

L'INDAGINE DUE NOMI NEL FASCICOLO PER DISASTRO COLPOSO. SI ATTENDE LA PERIZIA PER L'ELENCO COMPLETO

## Inchiesta sul crollo dell'argine: dalla Procura i primi due indagati

di GUIDO BACCICALUPI

- CARRARA - [EMPTYTAG]

### PRIMI DUE INDAGATI

nell'inchiesta sul disastro del Carrione a 42 giorni dal crollo dell'argine. Li ha iscritti ieri la Procura che ha aperto il fascicolo per disastro colposo. L'avviso di garanzia non è stato ancora recapitato ai due indagati per cui sull'indagine vige ancora il segreto istruttorio. Il procuratore Aldo Giubilaro e il sostituto Vito Bertoni hanno deciso di accelerare l'iscrizione sul registro degli indagati dei primi presunti responsabili del disastro per poter eseguire l'atto irripetibile sui pezzi di muro crollati nelle adiacenze dell'argine destro sgretolato dalla piena. In un primo momento i magistrati volevano attendere la perizia dei consulenti nominati all'indomani del crollo, ma il ritrovamento sotto la melma, come una sorta di cadavere, nel piazzale della segheria Doganella di Giorgio Vanelo di un consistente pezzo di argine abbattuto, ha fatto cambiare strategia. Si vuole insomma evitare il rischio che il "reperto" si deteriori. E' proprio nell'analisi del materiale utilizzato per costruire l'argine l'aspetto cruciale su cui ruota l'inchiesta che ha immediatamente escluso la calamità naturale. Si dubita della qualità dei materiali e sui lavori difformi dal progetto. Il disegno iniziale fu dell'ingegner Franco Del Mancino, poi diventato direttore dei lavori. Così sostenne qualche ora dopo il crollo l'allora dirigente alla difesa del suolo della Provincia, l'ingegner Stefano Michela che qualche settimana fa fu trasferito alla protezione civile dal presidente Narciso Buffoni. Alla difesa del suolo fu riportato l'ingegner Gianluca Barbieri. La Procura avrebbe comunque già le idee chiare e sin dalla mattina del crollo, il 5 novembre scorso, sul tavolo del procuratore Giubilaro era fini-

l'argine di sinistra provocando anche allora danni ingenti. In pratica sarebbe stata sempre utilizzata la solita tecnica di costruzione, fragile e con materiali inadatti. Così si spiegherebbe il ribaltamento del muro superiore costruito appena sei anni fa e che sulla carta avrebbe dovuto reggere ad una forza d'urto uguale alla massima piena avvenuta negli ultimi due secoli. Non avrebbe retto la «cucitura» tra i due muri dell'argine, quello vecchio degli anni '50 e quello nuovo realizzato sopra. Per attaccare i due muri sarebbero stati usati materiali non adatti: barre di acciaio che si sarebbero piegate facendo crollare tutto. E qui entrano in gioco i costi dei materiali e la distanza tra una barra di ancoraggio e l'altra. Troppo pochi i fori praticati sulla parte superiore del vecchio muro e all'interno dei quali erano state inserite le barre di acciaio per fare da incastro col muro nuovo. Sotto esame anche le resine utilizzate per incollarli. Però il progetto iniziale prevedeva un muro nuovo con le fondamenta e non un argine poggiato su quello vecchio degli anni '50 e in un tratto anche sui sassi da scogliera. Provincia e Comune avevano confermato che i lavori erano stati vinti dalla Giovannini Costruttori di Narni Scalo, poi subappaltati ad una ditta Elios di Aulla. Il lavoro dei magistrati non si ferma ai due indagati e nei prossimi giorni, appena Andrea Biagiotti, consulente della procura, depositerà la perizia scatteranno altre iscrizioni perché si indaga anche sui controlli effettuati e sui bandi di gara a stralcio. Sembra che per il tratto crollato i lavori siano stati frazionati in due lotti per non effettuare la gara pubblica.

### RESPONSABILI

Si cerca di capire  
come avvenne  
la costruzione del muro

ta una relazione lampo del vice comandante dei vigili del fuoco Arcangelo Argenzio il quale aveva notato sul tratto di muro crollato (114 metri) la stessa tecnica di costruzione utilizzata anche a monte, all'altezza dell'ex concessionaria Catelani dove nel novembre 2012 crollò a sua volta

